REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Con una lettera al presidente dell'assemblea regionale

Il capogruppo del PCI chiede la convocazione del Consiglio

Il compagno Imbriaco sollecita l'apertura del dibattito sulla crisi - Finora per la nuova giunta è stata presentata solo la lista formulata dal gruppo comunista

La esigenza di dare a tempi brevi soluzione alla crisi che ormai blocca la Regione da otto mesi è sottolineata in una lettera che il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista e candidato alla presidenza della giunta (il PCI è l'unica forza politica che ha presentato una lista comprendente il presidente e gli assessori per il nuovo esecutivo), ha fatto pervenire al presidente dell'Assemblea, Carlo Leone, per chiedere l'immediata convocazione del Consiglio. Diamo qui di seguito il testo della lettera del compagno Imbriaco:

« *Signor presidente,*

la decisione adottata dalla recente conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari, con il voto contrario dei comunisti, di rinviare ulteriormente la fissazione della data del dibattito politico-programmatico previsto dall'art. 34 dello Statuto, per essere stata presentata, nella forma prescritta, una lista di candidati alla giunta, m'impone di rappresentarle alcuni delicati rilievi e la più ferma riserva del gruppo comunista per l'accaduto.

Con vivo disappunto devo osservare, in primo luogo, che il rinvio disposto è del tutto illegittimo in quanto la convocazione del Consiglio regionale a seguito della presentazione di una lista di candidati alla giunta non solo era ed è un atto dovuto, con tutte le conseguenze che ogni eventuale omissione comporta non soltanto sul piano politico e amministrativo, ma è anche un atto di estrema urgenza, come si evince dalla disciplina costituzionale, statutaria e regolamentare della materia.

Devo osservare, in secondo luogo, che ogni discussione di ordine giuridico circa il termine entro il quale il Consiglio deve essere convocato, è del tutto pretestuosa e strumentale ad una manifesta intenzione dilatoria.

Non vi è dubbio, infatti, che la materia "elezione della nuova giunta in caso di revoca o di dimissioni" trova la sua autonoma regolamentazione negli articoli 34 dello Statuto e 74 del regolamento interno del Consiglio e se il disposto delle norme citate esclude il vincolo del termine posto al presidente del Consiglio regionale agli effetti della convocazione dell'assemblea, ciò fa solo in funzione della maggiore urgenza insita nell'argomento dell'elezione della nuova giunta se è vero:

— Che la Costituzione della Repubblica prescrive la sanzione dello scioglimento del Consiglio quando emerga la impossibilità del suo funzionamento come nel nostro caso: prospettiva che sarebbe grave ma verso la quale si può andare per l'irresponsabilità di alcune forze politiche.

— Che l'art. 34 dello Statuto regionale assegna un termine di 30 giorni per la soluzione della crisi.

— Che l'art 74 del regolamento interno non solo impone al Consiglio nel corso della crisi di « occuparsi soltanto della formazione della nuova giunta », ma assegna al presidente del Consiglio regionale termini di intervento strettissimi, quando sia infruttuosamente trascorso il termine statutario.

Vi è, infine, da considerare, e la questione non è affatto secondaria, se le prerogative degli organi e delle rappresentanze devono trovare nella presidenza dell'assemblea il primo ed essenziale presidio, che esula dalla competenza della conferenza dei presidenti dei gruppi ogni potere di decisione agli effetti del dibattito politico-programmatico previsto dall'art. 34 dello Statuto.

Compete, infatti, alla conferenza dei presidenti dei gruppi, come è noto, soltanto la predisposizione dei programmi e dei calendari del lavoro del Consiglio secondo le prescrizioni degli art. 25 e 26 del regolamento interno e la formulazione, secondo una prassi utilmente consolidatasi, di proposte per il più proficuo svolgimento dei lavori.

Il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo regionale del PCI e, a destra, il dc Carlo Leone

Ma tutto questo senza che mai risultino comunque limitate le funzioni e il diritto di intervento dei singoli consiglieri.

Discende da tutto quanto innanzi, che una volta che siano state presentate una o più liste il presidente del Consiglio regionale, sentita, ove lo ritenga, la conferenza dei presidenti dei gruppi, ha il dovere imprescindibile di fissare d'intesa con il designato o i designati alla presidenza della giunta la data per il dibattito politico-programmatico, autonomamente e con estrema urgenza, comportando ogni ritardo responsabilità gravi ricadenti essenzialmente su di lui.

La gravità della situazione che la comunità campana attraversa sotto il profilo economico, sanitario, degli essenziali servizi di competenza della Regione, i problemi drammatici dell'economia agricola, dell'occupazione, del tessuto produttivo regionale, non consentono ad alcuno, e tanto meno a chi ha la massima responsabilità della conduzione dell'assemblea, di indulgere a sollecitazioni dilatorie da qualunque parte esse vengano ed anzi esige da ciascuno un diverso urgente e concreto impegno perché il breve scorcio della legislatura possa, dopo una già troppo lunga paralisi, essere utilizzato per affrontare almeno alcuni dei problemi assillanti che sono di fronte a noi.

Devo, ciò detto, insistere perché ella, signor presidente,voglia fissare, secondo le norme ricordate, la data del dibattito politico-programmatico sulla dichiarazioni che mi onorerò di esporre al Consiglio regionale nella qualità di designato dal gruppo comunista alla presidenza della giunta ».

Intanto questa mattina si riunisce, nella sua sede a Palazzo Reale, il gruppo consiliare comunista, con l'intervento del compagno Nicola Bassolino, segretario regionale del PCI.

Si tratta di Michele Zaza e di Giovanni Adamo

Sfuggono per poco alla cattura due boss della mala napoletana

Erano stati sorpresi ieri dai carabinieri in una villa di Portici - Catturati nella stessa operazione un ricercato e 2 donne - Sequestrati armi droga e documenti

Solo per un pelo il superboss Michele Zaza è riuscito ancora una volta a sfuggire alla cattura. Stamattina, nell'ambito di una possente operazione di perquisizione i carabinieri del gruppo Napoli I in collaborazione con i loro colleghi locali hanno « visitato » 27 appartamenti sospetti: 8 a Napoli, 9 a Torre del Greco, 1 a Castellammare, 1 a Bacoli, 2 a Baia, 4 tra Portici, S. Sebastiano ed Ercolano, 1 a Giugliano, 1 a Ischia (la casa di villeggiatura dello stesso Zaza).

Ed è stato proprio durante una di queste perquisizioni, in una villa di Portici, a via Canarde S. Pietro 2-bis, che Zaza e Giovanni Adamo, un altro noto esponente della mala napoletana, incluso nel rapportone antimafia che i carabinieri stanno preparando da mesi e proprietario della stessa villa perquisita, sono sgusciati per un soffio alla rete gettata dai carabinieri.

I militi, al comando dello stesso capitano Antonio Francavilla del gruppo Napoli I aveva appena circondato la villa e si preparavano a farvi irruzione: ma evidentemente i malviventi avevano ricevuto all'ultimo momento qualche opportuna segnalazione. In tre hanno scavalcato il cancello d'ingresso: Zaza e Adamo sono riusciti a fuggire, costringendo un malcapitato automobilista a dargli un passaggio.

Il terzo, Emilio Tancredi di 34 anni, nato a Solopaca e residente a Torre del Greco a via S. Antonio, pregiudicato, è stato invece raggiunto e catturato dai carabinieri. Ma si tratta solo di un pesce piccolo, forse un guardiaspalla dello stesso Zaza.

Prima di scappare i malviventi avevano tentato di liberarsi di un bustone sospetto, gettandolo da una delle finestre della villa. L'involucro è stato poi recuperato: dentro c'erano una rudimentale bomba con miccia e detonatore, un revolver 357 Magnum con matricola cancellata, una Browning 7,65 e 50 cartucce.

Ma il ritrovamento più grosso e interessante è stato effettuato all'interno dell'appartamento: mezzo chilo di cocaina pura, per un valore di circa 50 milioni e, soprattutto, un voluminosissimo dossier con decine di nomi, che documenta dettagliatamente un poderoso traffico di droga del valore di svariati miliardi.

Il « boss » del contrabbando Michele Zaza, sfuggito per un pelo alla cattura, e Raffaella Adamo ed Emilio Tancredi, arrestati nella villa di Torre del Greco

Il ritrovamento della cocaina inchioda per la prima volta inequivocabilmente Michele Zaza. E' da tempo ormai che gli inquirenti si muovono nella convinzione degli stretti legami esistenti tra il contrabbando di sigarette e quello degli stupefacenti.

Zaza ammetteva sfrontatamente di lavorare in grande nel mercato delle "bionde", ma negava con decisione ogni contatto con quello della droga. La voluminosa documentazione sequestrata comprova inoltre i collegamenti tra molti "capiparanza" napoletani e con la mafia siciliana, aggiungendo, pertanto, altre preziose indicazioni al rapportone antimafia cui i carabinieri del gruppo Napoli 1, diretti dal colonnello Traversa, stanno lavorando da prima di Natale scorso.

L'operazione di ieri mattina, del resto, non era altro che il prosieguo della più ampia retata scattata due giorni fa e che aveva portato alla cattura di ben 14 "capiparanza" riuniti in un'abitazione di San Giovanni a Teduccio.

Molti degli arrestati risultano, infatti, parenti o amici dei 62 indiziati, inclusi nel rapportone. Al summit di S. Giovanni, a quanto pare era presente anche Zaza, sfuggito pure in quell'occasione appena in tempo alla cattura.

Nella villa di Adamo sono state prese, oltre al Tancredi, due donne: Raffaella Adamo di 46 anni, abitante a Napoli a via Galante 73, sorella di Giovanni, e Emilia Licenziato, 47 anni, residente nella stessa villa perquisita. Su di loro, evidentemente, pesa l'accusa di favoreggiamento.

Al Maschio Angioino per « Estate a Napoli »

Questa sera è di scena il liscio

Continuano con enorme successo le due rassegne di teatro, musica e balletti organizzate dal Comune e dalla amministrazione provinciale. Ecco intanto i prossimi appuntamenti di « Estate a Napoli » ed « Estate Giovani ».

Per la prima, nel cortile del Maschio Angioino, questa sera è di scena il « liscio » con l'orchestra romagnola di Mario Riccardi che presenterà, alle ore 21, una rassegna di mazurke e altri balli.

Per « Estate Giovani », concluso il primo ciclo dedicato essenzialmente al teatro, da questa sera, a Santa Maria la Nova, è il turno della musica.

Una tre giorni che vedrà impegnati (alle ore 20 e non come in precedenza comunicato alle 21) già da questa sera interessanti interpreti. Oggi è il turno del chitarrista Francesco Matrone.

Sabato 1 settembre del giovane pianista Enrico Fagnoni, di soli 8 anni. A concludere saranno, infine, il 2 settembre, i pianisti dell'associazione Thalberg.

Oltre agli spettacoli al Maschio Angioino, per « Estate a Napoli » sono in svolgimento anche quelli decentrati.

Oggi a San Pietro a Patierno (piazza Guarino) alle ore 20 esibizione del gruppo musicale « Enrico Sesto Senso » in « Napoli in Concerto ».

E nei prossimi giorni la conclusione della rassegna a San Giovanni a Teduccio (via Ferrante Imparato nei pressi della Cirio) dove si esibiranno Sergio Bruni, Eugenio Finardi e Gennarino Palumbo.

E' scattata ieri la seconda parte del piano antingorgo del Comune

Meno traffico all'Arenella con i nuovi sensi di marcia

Per una settimana saranno impegnati nella zona sessanta vigili urbani - A colloquio con il maggiore De Rosa - Il parere dei tassisti sulla nuova viabilità - Una verifica definitiva sarà possibile solo al momento della prossima riapertura delle scuole

La prima prova — al rientro delle ferie — è andata bene, ora si attende la seconda, quella decisiva: la riapertura delle scuole. Sarà allora che il traffico tornerà ad essere quello di sempre. Si riuscirà a rendere più snella la circolazione? Saranno adeguati i nuovi dispositivi anti-ingorgo previsti dall'amministrazione comunale?

Per il momento è meglio non fare previsioni ma limitarsi a raccontare come sono andate le cose in questi giorni.

Proprio ieri, all'Arenella, è scattata la seconda parte del piano-antingorgo. La prima, quella relativa alla zona del museo, ha già superato, e sembra con buoni risultati, la fase di rodaggio.

Da ieri mattina, dunque, sono stati alternati i sensi di marcia in via Domenico Fontana e in via Castellino. Ora si « sale » nella prima e si « scende » nella seconda. Per i taxi ed i pullman, invece, sarà l'inverso. In altre parole le auto dirette alla zona ospedaliera non dovranno più attraversare piazza Muzy e imbottigliarsi nella stretta via Piscicelli.

A rigor di logica è questo il senso di marcia più naturale. E' l'opinione del maggiore De Rosa, che ha il compito di coordinare il lavoro dei vigili urbani. Ce ne sono coppie in tutti i punti cruciali, rispondono in continuazione alle domande degli automobilisti.

« In tutto — dice De Rosa — abbiamo impegnato 60 vigili e così sarà per tutta la settimana, fin quando — cioè — non ci si abituerà al nuovo dispositivo ».

Dunque maggiore, com'è andata questa prima giornata?

« Il piano — è la risposta — sembra funzionare, anche perchè il traffico è ormai abbastanza voluminoso e non ci sono stati ingorghi ». De Rosa ci invita comunque ad una prova pratica: un giro in auto per tutta la zona interessata.

Si parte all'incrocio tra via Piscicelli e via Castellino, si scende per via Giotto (dove è stato invertito il senso unico in modo da far defluire verso il centro della città tutte le auto provenienti dalla zona ospedaliera) si attraversano prima piazza Medaglie d'Oro e poi piazza Muzy e imboccata via Domenico Fontana si arriva all'ospedale Cardarelli. Da qui si ritorna al punto di partenza scendendo per via Castellino.

Dieci minuti ad andatura normale: questo il tempo impiegato per concludere il giro. Sono le 12, non è un'ora di punta, ma è già un dato significativo. Durante la breve passeggiata il maggiore De Rosa spiega le ragioni di ogni cambiamento: « Ecco, vede, adesso il centro di smistamento del traffico diventa piazza Medaglie d'Oro e nonostante il recinto della metropolitana la strada è abbastanza ampia da consentire un normale flusso di auto... ».

E gli automobilisti, come si sono comportati? « Abbiamo elevato molti verbali per divieto di sosta — è la risposta — ed abbiamo dovuto rimuovere anche due auto parcheggiate sulle corsie preferenziali; ma cosa vuole, siamo ancora al primo giorno... ».

Ma sentiamo anche il parere di altri esperti di traffico, i tassisti. A piazza Muzy non è difficile incontrarli. « E' ancora presto per fare qualche commento », dicono. Ma di sicuro qualche miglioramento già si avverte. E' il caso della corsia preferenziale a scendere in via Domenico Fontana.

« Così — dice uno di loro — si eviteranno molti incidenti. Prima, infatti, molte auto in discesa invadevano la nostra corsia, specialmente nelle curve ed era difficile evitare lo scontro frontale ».

Dello stesso parere è anche un autista dell'autobus 135, che dalla zona ospedaliera raggiunge piazza Pepe.

Dunque il piano ha funzionato, ora non resta che aspettare l'apertura delle scuole. Di sicuro, però, se andrà in porto il progetto di differenziare l'orario di inizio delle lezioni a seconda degli istituti, i risultati non mancheranno.

150 miliardi agli industriali conservieri soltanto nel 1978

Ma i soldi CEE non hanno salvato il pomodoro

La crisi del pomodoro è in pieno svolgimento. Nei centri AIMA si continua ad ammassare « oro rosso ». Il PCI (come abbiamo già riferito ieri) ha chiesto l'apertura di una inchiesta parlamentare. Sul fronte sindacale i lavoratori delle industrie pubbliche, Cirio e Star, hanno preannunciato uno sciopero in risposta all'intransigenza del padronato sulle questioni riguardanti l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti.

Qui di seguito riportiamo il documento stilato dalla commissione agraria del comitato regionale campano del PCI.

Errori e guasti nella politica agraria di Marcora - Un documento elaborato dal PCI

Dopo due anni di intervento CEE su alcuni prodotti ortofrutticoli l'agricoltura meridionale — in particolare quella campana — si ritrova coinvolta in una crisi di vaste proporzioni proprio in uno dei settori — quello del pomodoro — protetto dal «Pacchetto mediterraneo» con ulteriori aggravamenti si ritorna quindi alla situazione del '75-'76.

Il « Pacchetto mediterraneo »

Sin dalle prime battute della crisi il ministro dell'Agricoltura, il dc Marcora, ha teso a minimizzare la portata della crisi evitando di impegnarsi tempestivamente nella ricerca dei luoghi e dell'approntamento degli strumenti con i quali affrontare in maniera adeguata i gravi e prevedibili problemi che proprio il « Pacchetto mediterraneo » faceva sorgere.

Ad accentuare questo atteggiamento di leggerezza dei pubblici poteri, l'assessorato campano all'Agricoltura si allineava sulla posizione ottimista del ministro.

Il risultato è oggi davanti agli occhi di tutti: parte della produzione marcita sui campi, un uso incerto e non oculato dell'AIMA, le forze della speculazione scatenate nel tentativo di fare pagare ai produttori diretti tutto il prezzo della crisi.

Industriali, mediatori, agrari, cooperative e associazioni di comodo hanno accentuato gli aspetti più pericolosi del « pacchetto » svolgendo nelle campagne un'azione di sollecitazione alla semina del pomodoro, promettendo contratti o avanzando la prospettiva dell'AIMA. Risultato: sovraproduzione del prodotto e allontanamento dal Mezzogiorno della prospettiva di sviluppo di altre colture industriali (per esempio bietola).

Gli obiettivi di questa offensiva di persuasione erano tre:

1) creare una situazione di mercato che permettesse di non rispettare i contratti stipulati, mettendo con le spalle al muro i produttori agricoli;

2) dare un colpo all'associazionismo democratico, impedendone un autonomo sviluppo e determinando, in una situazione di anarchia di mercato, il predominio assoluto di industriali e mediatori;

3) attaccare la condizione operaia in fabbrica con una politica paternalistica che insieme colpisse le conquiste sindacali.

A differenza di quanto la stessa grande stampa vuol fare apparire, la crisi è stata voluta ed attentamente pilotata, e non è addebitabile a condizioni atmosferiche o a situazioni congiunturali. Hanno contribuito inoltre l'azione di sostanziale allineamento e copertura di una fondamentale componente del movimento contadino, la Coldiretti, e l'assoluta assenza di iniziativa della giunta regionale nel perseguimento di una effettiva politica agraria.

Gran parte dei guasti attuali si sarebbe potuta evitare se la giunta avesse mantenuto fede agli impegni solennemente dichiarati nel luglio '78, davanti al Consiglio regionale, di approntare un piano di sviluppo agricolo ed i piani di settore per il settembre dello stesso anno. Ad un anno di distanza il Consiglio regionale aspetta ancora di essere investito dalla questione.

In un quadro di programmazione regionale per settori e prodotti la spinta speculativa avrebbe potuto, quanto meno, essere contenuta ed imbrigliata.

In questo contesto va inserita la vicenda AIMA che nasce da spinte contraddittorie e contrapposte.

Mediatori e coop. di comodo

Da una parte la volontà degli industriali, dei mediatori e di alcune associazioni e cooperative di comodo di scaricare sull'intervento pubblico le proprie contraddizioni; dall'altra il movimento contadino ed operaio che, per principio contro la distruzione del prodotto, non può consentire che i contadini vengano privati dei loro redditi da lavoro, e sottoposti alle più assurde speculazioni ed ai taglieggiamenti che intermediari ed industriali volevano reimporre.

In una situazione del tutto eccezionale anche la « leva » AIMA può essere utilizzata. Ma in quale direzione e contro chi?

Si trattava e si tratta di usare l'AIMA per regolare il mercato, sottrarlo alle spinte speculative, difendere il reddito contadino. Occorreva dunque una gestione oculata e decisa di tale strumento per conseguire:

1) che gli industriali ritirino tutto il contrattato in una linea di salvaguardia dell'associazionismo e di modernizzazione del rapporto industria-agricoltura;

2) che l'AIMA proceda, nel rispetto delle norme di qualità severamente accertate, al ritiro del prodotto non contrattato e di quelle partite deperite per gli ostacoli frapposti dagli industriali inadempienti.

La gestione dell'assessorato è stata invece debole, frammentaria e indecisa, mantenendo continuamente in sospeso le parti, alternando aperture e chiusure dei centri AIMA, garantendo su una volontà degli industriali rivelatasi inesistente. Nè l'assessore ha fatto pieno uso, nei confronti dell'industria, della normativa CEE riguardante i premi, che va utilizzata anche per costringere gli industriali al rispetto degli accordi.

Il premio CEE va inoltre inquadrato in una prospettiva più ampia di cui la Regione dovrebbe essere protagonista e garante: il riammodernamento ed il potenziamento dell'apparato agro-industriale.

La mancanza di una politica agro-industriale e di un controllo democratico sul destino dei fondi CEE è invece all'origine di un fenomeno di fuga di capitali dall'agricoltura verso la speculazione finanziaria.

La attuale crisi infatti, indipendentemente dalle cause naturali che pure esistono ma non sono fondamentali, ha la sua origine profonda nell'apparato industriale rimasto inalterato nonostante i 150 miliardi del premio CEE 1978. Dal canto suo anche in questa occasione l'industria a PP.SS. ha assolto una funzione di supporto di questa realtà, lasciando sulla carta alcune proposte di ammodernamento e sviluppo.

La vicenda del pomodoro è esempio evidente del fallimento più completo della politica agraria ed industriale della DC nel Mezzogiorno. Questo partito, incapace di rappresentare degnamente gli interessi del paese in Europa e ponendosi a difesa dei settori più parassitari della società, si conferma ancora una volta come la vera causa della crisi economica del paese e del Mezzogiorno.

Degli 8 gemelli ne sopravvivono solo 2

E' deceduta anche la sesta bambina

La morte provocata da una occlusione intestinale L'eccezionale parto era avvenuto il 16 agosto

E' morta anche la sesta bambina dell'eccezionale parto ottogemino verificatosi a Napoli il 16 agosto scorso. Valentina, questo il nome della neonata morta, è deceduta per occlusioni intestinali.

Intanto continuano ad essere stazionarie le condizioni delle altre due gemelline, Anna e Silvana, ancora in vita. I sanitari non disperano di salvarle, ma non si pronunciano sulle reali possibilità di restare in vita delle due superstiti anche perché una qualsiasi complicazione può essere mortale per loro.

Il parto eccezionale — ma che non costituisce il record assoluto — avvenne la mattina del 16 agosto. Nacquero in rapida successione otto gemelli settimini che sconcertarono i sanitari dell'ospedale.

Pasqualina Anatrella infatti aveva già partorito qualche anno fa sei bambini, tutti morti, ed il ripetersi di quest'evento ha dello stupefacente.

Subito dopo il parto gli otto neonati vennero smistati in vari ospedali perché agli Incurabili — dove avvenne l'eccezionale evento — c'erano solo tre incubatrici. Naturalmente subito si cominciarono a verificare le prime complicazioni, di carattere respiratorio, ed in rapida successione morirono cinque degli otto neonati.

Per qualche giorno si è sperato di salvare tutte e tre le bambine, poi la notizia della morte della piccola Valentina.

Pasqualina Anatrella aveva fatto — nell'occasione del primo parto plurigemellare — una cura contro la sterilità.

Arrestato dagli uomini della mobile

Fugge dalla Calabria con la cognata 16enne

E' accusato di sottrazione consensuale di minore Aveva chiuso la ragazza in un retrobottega

Era scappato da due mesi con la cognata minorenne. Ma l'altra notte è stato fermato dalla squadra mobile e arrestato. La cognatina, follemente innamorata di lui, l'aveva rinchiusa in un retrobottega di un negozio di Torre del Grego.

Giuseppe Ponga, originario di Nocera Inferiore, di 32 anni, da anni si era trasferito in Calabria a Corigliano Calabro dove si era sposato.

Nel mese di giugno l'improvviso colpo di fulmine per Assunta Garasto, la cognatina 16enne che aveva subito corrisposto alla passione del Ponga.

I due hanno deciso perciò di fuggire e sono venuti a Napoli.

Un loro amico — proprietario di un negozio — li aveva ospitati in un retrobottega del quale aveva data la chiave al Ponga.

L'uomo è stato arrestato in quanto una volante ha fermato una Alfetta con sette uomini a bordo e li ha portati in questura per l'identificazione.

Qui si è scoperto che Giuseppe Ponga era stato colpito da un ordine di cattura provvisorio per sottrazione consensuale di minorenne e quindi il dottor Giliberto gli ha notificato che doveva essere arrestato.

L'uomo a questo punto ha confessato di aver chiuso la ragazza nel retrobottega, ed ha consegnato le chiavi del negozio per farla liberare.

« Ogni sera quando usciva — ha detto la ragazza quando è stata liberata — chiedevo di essere chiusa perché non volevo essere svegliata quando tornava tardi ».

E così la ragazza è stata rispedita a casa e l'uomo è finito in carcere.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 31 agosto 1979. Onomastico: Abbondio (domani Egidio).

XII PREMIO DI PITTURA « TOPOLINO »

Nei giorni 7 e 8 settembre si svolgerà ad Edenlandia il tradizionale premio di pittura « Topolino », per ragazzi. La manifestazione, giunta alla dodicesima edizione, è dotata di ricchi premi.

L'iscrizione è gratuita. Gli interessati (di età non superiore ai 14 anni) possono rivolgersi alla direzione di Edenlandia, Viale Kennedy, tel. 619.711-611.182.

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia/Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; **S. Giuseppe/S. Ferdinando:** Via Roma 348; **Avvocata:** Piazza Dante 71; **Mercato/Pendino:** Corso Garibaldi 11; **S. Lorenzo/Vicaria/Poggioreale:** Staz. Centrale C.so Lucci 5; **Colata ponte Casanova 30; Stella:** Via Foria 201; **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; Corso Garibaldi; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero/Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** Piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo:** Via Epomeo 154; **Pozzuoli:** Corso Umberto 47; **Miano Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Posillipo:** Piazza Salvatore Di Giacomo 122; **Bagnoli:** Piazza Bagnoli 725; **Pianura:** Via Provinciale 18; **Chiaiano/Marianella/Piscinola:** Corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI

Guardia medica, servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente.

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

dal partito

COMITATI DIRETTIVI

A Secondigliano « 167 » alle 18,30 con Lupo.

A San Giovanni, alla « Di Vittorio » alle 18 sulla Festa dell'Unità.

A Portici, alla « Sereni » alle 20 sulla Festa dell'Unità.

ASSEMBLEE CITTADINE

Alla « Lenin » di Castellammare, alle 19 sulla situazione politica con Chiaromonte.